

Angelo Faccinnetto

IL FUTURO di Confindustria

Oggi il presidente della Ferrari assume la guida dell'organizzazione imprenditoriale
Domani l'assemblea pubblica con l'illustrazione del suo programma

L'attenzione del governo, del mondo politico, dei sindacati per quello che si annuncia come un netto cambiamento di rotta della strategia imprenditoriale

MILANO È il giorno della svolta per gli industriali. Dopo i quattro anni di presidenza D'Amato, Luca Cordero di Montezemolo assume oggi ufficialmente la guida di Confindustria. L'assemblea degli imprenditori - in forma «privata» - è convocata per il primo pomeriggio. Ad essa spetterà eleggere il nuovo leader, approvare il suo programma «di governo» e chiamare alla guida dell'associazione la sua squadra. In una parola, sancire la fine di un'epoca amara per l'impresa italiana e voltare finalmente pagina.

Ad aprire i lavori sarà il presidente uscente, Antonio D'Amato che farà un bilancio del suo mandato. Poi la parola passerà al patron della Ferrari. Che davanti ai colleghi farà una sorta di prova.

L'attesa, infatti, è tutta per domani, quando Montezemolo debutterà nella sua nuova veste di leader confindustriale in occasione dell'assemblea pubblica. Un appuntamento eccezionale, che vedrà una partecipazione eccezionale - gli ospiti attesi sono oltre 4mila, il 20-30 per cento in più rispetto alle ultime assemblee generali, cui si aggiungeranno circa 800 giornalisti accreditati - a conferma dell'interesse del mondo politico, economico e sindacale per quella che sarà la Confindustria del futuro. Che, dopo l'esperienza D'Amato e la sua fallimentare stagione economica, è chiamata a definire nuove strategie per la ripresa.

Il parterre sarà ricco e comprenderà la squadra del governo, guidata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Ufficialmente è previsto solo l'intervento del ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, ma non è escluso che, come già in passato (l'anno scorso non lo fece, ma due anni fa sì), decida anche lui di intervenire dal palco. Magari per una nuova, disinvoltata piroetta. E interessante sarà anche l'accoglienza riservata a Giulio Tremonti (la sua presenza sembra però ancora in forse), il ministro che ha proposto lo scambio tra incentivi a fondo perduto e sgravi fiscali



LA NUOVA SQUADRA DI CONFINDUSTRIA Da sinistra a destra in alto: Marino Vago con delega all'organizzazione, Pasquale Pistorio per l'innovazione, il presidente designato Luca Cordero di Montezemolo, Ettore Artoli per il Mezzogiorno, Gian Marco Moratti, confermato vicepresidente per i problemi dell'integrazione europea; in basso: Gian Felice Rocca con delega all'Education, Andrea Pininfarina vicepresidente responsabile del centro studi, Emma Marcegaglia per le politiche industriali, Marco Tronchetti Provera per la finanza d'impresa, Alberto Bombassei per le relazioni sindacali.

che agli industriali non è affatto piaciuto. Presenti, oltre a quello che viene definito il *gotha* dell'economia, saranno anche il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, quello del Senato, Marcello Pera e il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. E i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, che dalla nuova leadership di viale dell'Astronomia, dopo le rotture consumate durante la presidenza D'Amato, si attendono indicazioni precise per una nuova stagione di relazioni sindacali basate sul confronto.

Quella dei rapporti con i sindacati, d'altra parte, dovrebbe essere uno dei passaggi centrali nella relazione di Montezemolo. La sua attenzione verso Cgil, Cisl e Uil, più volte incontrati da presidente *in pectore*, era già risultata evidente nel programma presentato alla giunta del 29 aprile scorso nel quale aveva più volte sottolineato come la collaborazione tra le parti sociali «è un bene essenziale ed è la base dell'indispensabile intesa tra i produttori». Parole rivolte a tutte e tre le confederazioni, compresa la Cgil, che a più riprese il suo predecessore aveva cercato di emarginare con la fittiva collaborazione del governo Berlusconi.

In questo senso, importante sarà anche l'ufficializzazione della «squadra». Al fianco di Montezemolo, per i prossimi quattro anni, lavoreranno imprenditori di esperienza. Da Andrea Pininfarina (Centro studi) ad Alberto Bombassei (Relazioni industriali); da Emma Marcegaglia (Impresa e territorio) a Marco Tronchetti Provera, Finanza d'impresa e fisco; da Pasquale Pistorio (Innovazione e ricerca) a Gian Marco Moratti (Europa); da Anna Maria Artoni (presidente dei Giovani industriali) a Sandro Salmoiraghi (presidente della Piccola industria); da Ettore Artoli (Mezzogiorno) a Marino Vago (Organizzazione) e Gian Felice Rocca (Education).

Il nuovo consiglio dovrebbe inoltre annoverare tra le *new entry* Diego Della Valle, patron della Tod's, e Giancarlo Elia Valori, presidente degli industriali del Lazio.

Montezemolo tenta la svolta

In piena crisi e dopo il fallimento dell'alleanza con Berlusconi, tornano i «moderati»

Il sociologo: la nuova presidenza merita un'apertura di credito Gallino: molto difficile fare peggio di D'Amato

Giampiero Rossi

MILANO «A parte il fatto che peggio di come è stata la gestione precedente non si potrebbe andare, mi sembra che vi siano i presupposti per un'apertura di credito verso la

nuova Confindustria». Il professor Luciano Gallino, sociologo del lavoro dell'università di Torino, non ha dubbi sulla svolta che si profila con l'insediamento di Luca Cordero di Montezemolo alla guida di

Confindustria. Quelli che non cambiano, semmai, sono gli obiettivi da inseguire: ricerca e innovazione, cioè competitività.

Professor Gallino, lei crede che i primi messaggi mandati da Montezemolo dicano già che gli industriali cerchino di imboccare una strada decisamente diversa da quella su cui li ha guidato Antonio D'Amato?

«Direi proprio di sì, anche perché in quelle stesse parole del nuovo presidente di Confindustria è contenuto anche un bilancio negativo della gestione precedente, che non si presta a essere solo ritoccato ma solo a essere completamente ribaltato nelle voci che lo compongono. E se così sarà, direi che possiamo sperare in risultati positivi».

Insomma, a Confindustria bastava cambiare per migliorare?

«Mi pare che peggio di così non si poteva certo andare, e poi direi che davvero, al di là della figura e il curriculum del nuovo presidente, mi pare che sullo sfondo di questo passaggio si profili nitidamente il bilancio fallimentare di una presidenza che ha cercato lo scontro con il mondo del lavoro, provocando solo tensioni e guasti».

Ma come si prospetta, adesso, il rapporto con i sindacati, secondo lei?

«Credo che una certa apertura di credito la si debba concedere, a questa Confindustria. Tra l'altro mi sembra che la giunta sia composta prevalentemente da imprenditori che nelle rispettive aziende abbiano instaurato condizioni di lavoro al di sopra della media. Ma, natural-

mente, le prove devono arrivare: bisognerà poi verificare che davvero gli industriali siano decisi a investire in ricerca e innovazione, i perni per il rilancio della nostra economia».

E quali rapporti possiamo prevedere, invece, tra gli Confindustria e governo, dopo che la simbiosi D'Amato-Berlusconi si è dissolta nel nulla di fatto?

«Il dialogo potrebbe anche non essere facile, gli industriali potrebbero a loro volta creare qualche grattacapo a questo governo, che prima proponeva semplicemente politiche coerenti con le richieste di Confindustria e cioè mirate a indebolire il sindacato e a rendere flessibili e individualizzati i rapporti di lavoro. Montezemolo, invece, sembra un manager convinto del contrario, che cioè la contrattazione collettiva sia meglio di una miriade di rapporti con individualità atomizzate. Insomma, mi pare possibile, oltre che augurabile, che si aprano gli spazi per un accordo tra le parti sociali per riprendere quel patto di formazione e sviluppo rimasto lettera morta».

Già, ma ancora una volta torniamo alla politica: non sono temi che richiedano una sponda da parte del governo del paese?

«Sì, ma le imprese italiane sanno anche bene di aver finora investito poco in ricerca e innovazione, può darsi che Montezemolo - che ha subito enfatizzato questo argomento - possa e voglia stimolare gli imprenditori a non limitarsi più a rimandare la palla nel campo della politica».

L'esponente dell'Udc: c'è del buono anche nella passata gestione Tabacci: gli industriali mai contro il governo

MILANO «Montezemolo? Una soluzione molto adatta a questo momento, ma qualche risultato è stato raggiunto anche da chi lo ha preceduto». Secondo Bruno Tabacci (Udc), presidente della commissione Attività produttive della Camera, la nuova Confindustria è quel

che ci voleva, ma anche di quella vecchia buttare via tutto. Anzi, tiene a ricordare che anche adesso «molto dipenderà dall'atteggiamento dei sindacati».

Onorevole Tabacci, quindi questo cambiamento alla guida degli industriali era necessario o no, secondo lei?

«A me sembra che la figura di Luca di Montezemolo arrivi proprio al momento giusto, perché rappresenta un'immagine positiva dell'imprenditoria italiana in un momento difficile sui mercati internazionali. Lui, invece, con la Ferrari è simbolo proprio di quella qualità, alta tecnologia e capacità di innova-

zione che rendono il prodotto italiano molto competitivo. E questo ha un valore psicologico non irrilevante, secondo me».

Questo per quanto riguarda l'immagine all'estero, ma poi c'è il fronte interno che in questi ultimi anni è stato piuttosto turbolento. Lei crede che con questo cambio di guida si prospetti un nuovo rapporto anche con la politica?

«Il dialogo deve essere sempre fondato sui contenuti. Se Confindustria crede che le sue richieste di efficienza del sistema debbano essere basate anche su logiche di mercato e non di assistenza tout court, allora direi che c'è ampio spazio per dialogare. Ma poi, diciamo, storicamente Confindustria non è mai stata contro il governo, persino Antonio D'Amato non si era posto in contrapposizione con l'ultima fase del governo di centrosinistra di Giuliano Amato».

Però, tornando al futuro prossimo, non si può negare che Montezemolo abbia subito voluto far sapere che intende seguire una linea diversa rispetto alla precedente gestione di Confindustria...

«A parte il fatto che secondo me

qualche risultato è stato raggiunto anche in questi ultimi anni - infatti non credo che a Montezemolo dispiaccia trovarsi già fatte la legge 30 e la riforma delle pensioni - anch'io sono convinto che cercherà il dialogo, ma guardate che la dialettica è già aperta anche all'interno degli schieramenti politici, e per parte nostra cercheremo in tutti i modi di incoraggiare le riforme strutturali e di sistema necessarie, ma sempre cercando di essere realisti».

Visto lo scenario, non si rischia il paradosso di una Confindustria che agisce da cuscinetto moderatore nei difficili rapporti tra governo e sindacati?

«Non vedo la necessità di alcun cuscinetto, credo piuttosto che i rapporti più distesi dipendano dal sindacato. Se vorrà assumere un atteggiamento meno politicizzato questo rapporto sarà indubbiamente facilitato, perché un governo deve essere incalzato ma non può essere condizionato in ogni sua scelta. Insomma, credo che se vengono meno alcune condizioni pregiudiziali il clima sociale migliora e sarà un fatto positivo per tutti».

Ma Montezemolo ha anche detto che bisogna riconoscere ai sindacati il loro ruolo e, addirittura, ha detto che anche gli imprenditori hanno avuto molto da questo paese e devono rimbocarsi le maniche...

«Sì, un passaggio molto kennediano... però finora hanno agito tutto al contrario. Direi che, visto il livello di debito pubblico sul pil che abbiamo raggiunto, questo paese finora ha dato e basta».

g.p.r.



Prima di collegarti...pensa all'Unità

Se ti colleghi a Internet utilizzando il numero 7027010710 il costo del tuo collegamento* verrà girato, in parte, all'Unità.

Un piccolo contributo, ma un grande aiuto per continuare a offrirti un sito sempre aggiornato. E sempre gratuito.

Aiutaci a tenerti informato

Vieni a scoprire come su www.unita.it

*come tutti i collegamenti freenet, il costo è pari a quello di una telefonata urbana

free internet